

verso il congresso

I delegati promettono opposizione dura contro il tentativo di smantellamento: è una questione di dignità

# La Cgil in campo a difesa dei diritti

Dai congressi no alla politica antisociale di Berlusconi. Proroga per Cofferati? Se ne discute

Felicia Masocco

ROMA Tredici categorie a congresso, assemblee di lavoratori ognuna con la propria specificità, ma con un messaggio comune per il governo: i diritti sono un elemento indisponibile, sono misura di dignità e non si toccano, l'opposizione ai tentativi di smantellarli sarà durissima.

Il conflitto non spaventa le migliaia di delegati della Cgil che in questi giorni richiamano il valore dell'unità sindacale, discutono del ruolo del sindacato stesso che i progetti confindustrial-governativi vorrebbero svilire, depotenziando i contratti e archiviando il concetto di rappresentanza degli interessi collettivi.

Oltre le singole vertenze è un'idea di società quella che emerge dai congressi della Cgil, una società che abbia nei diritti e nella democrazia la sua bussola e che sappia parlare di pace e agire nella solidarietà.

Muovono da qui le elaborazioni e le rivendicazioni delle categorie. Dai meccanici della Fiom che guardano a un asse con i colleghi tedeschi per ragionare di un contratto europeo, ai lavoratori dei trasporti della Filat anche loro convinti della necessità di costruire una politica contrattuale che vada oltre i confini dell'Italia. Senza contratto (da tre anni), gli addetti del settore gas-acqua della Fnl proclamano nuovi scioperi. La scuola (Sns) è alle prese con la famigerata riforma Moratti, i bancari (Fisac) con le ristrutturazioni forzate. Le «scelte sbagliate» del governo sulle telecomunicazioni (Slc), costringono il settore a nuove mobilitazioni. Insomma, uno spaccato del mondo del lavoro che accetta la sfida della modernità, ma non molla la presa dalle conquiste di decenni.

Si discute nei congressi anche della proposta del segretario della Cgil di Milano, Antonio Panzeri, di prorogare il mandato del leader Sergio Cofferati oltre la sua scadenza. La materia non trova preparati i dirigenti e i delegati della Funzione pubblica riuniti a Roma. Se fossero chiamati a votare, non esiterebbero «sì», ma mettono in guardia dai rischi di strumentalizzazione. «Non c'è dubbio che Cofferati sia il leader più rappresentativo e riconosciuto nella Cgil e dalle altre confederazioni - afferma il segretario della Fp, Laimor Armuzzi -. E anche per questo è temuto dalle controparti, come dimostrano le esternazioni del ministro Maroni. In questo momento di scontro sociale molto aspro e dato al rialzo, trovo utile per l'organizzazione discutere della deroga del suo mandato. Purché si trovi una formula che la limiti al solo segretario generale e non sia invece utilizzata per far passare il cammello dalla cruna dell'ago». In scadenza è infatti l'intero gruppo dirigente e su questo pone l'accento anche Gianni Pizzi, sinistra Cgil, delegato del Comune di Milano: «Di cuore direi che va bene se resta. Ci stupisce che sia Panzeri a proporlo, visto che ha rischiato di uscire dalla maggioranza congressuale - incalza -. E chiaro che Cofferati è autorevolissimo, ma la Cgil deve valutare se cambiare le regole mentre si gioca. Potrebbe creare un precedente per tutti i livelli dell'organizzazione». Per Carlo Podda, della segreteria nazionale della categoria, la questione «è stata posta più volte nelle assemblee dei lavoratori ed è bene che se ne discuta alla luce del sole. Personalmente - aggiunge - non ho mai saputo di equipaggi che cambiano il comandante nel corso della navigazione, per di più burrascosa come quella in cui ci troviamo». C'è chi, come Donatella Onofri e Claudio Meloni, delegati del Lazio, distinguono tra «deroga e proroga» e sponano la prima «la seconda non è un incarico politico e Cofferati ha



lavorato ben, deve restare, è nei fatti». Consensi anche da due delegati della Toscana. «Vorrei restasse sempre», «Chi lo metterebbe in discussione? Oggi il con-

**Nencini: il problema del segretario è fuori tema, non siamo in una situazione di emergenza tale da bloccare il cambio**

DALL'INVIATO **Giovanni Laccabò**

RIMINI L'ovazione che accoglie il presidente della Rai Roberto Zaccaria è la solidarietà del congresso per il manager che ha difeso coi denti il servizio pubblico dalla morsa del conflitto di interessi, e del suo primo attore. Va giù duro, Zaccaria, nel mettere in fila i ministri che gli hanno detto che se ne deve andare. Nell'ordine Fini, Gasparri, Buttiglione, Urbani e Bossi. Ma che è un governo anti Rai, lo dicono i fatti: la mancata cessione di RaiWay, che ha sottratto i finanziamenti per il digitale e ha fatto giovarlo a Mediaset, il blocco delle telepromozioni e l'aumento troppo esiguo del canone. Una strategia che, dice Zaccaria, mira non tanto a colpire l'attuale consiglio di amministrazione, ma la Rai nella sua natura pubblica e nel suo prodotto.

Zaccaria ha concluso gli interventi degli ospiti, a cominciare da Corrado Passera di Poste Italiane, Giorgio Van Straten di Agis che ha difeso la concertazione, Giancarlo Antonelli di Assografici che ha difeso il contratto nazionale, e Paolo Serventi Longhi che, a nome della Fnsi, si è fatto portavoce delle preoccupazioni dei giornalisti italiani di fronte agli scenari politici autoritari ed ai loro condizionamenti, e si è dichiarato pronto ad aggiornare il patto di unità d'azione della Fnsi con i sindacati confederali.

Ultimo nato in casa Cgil, il sindaco delle telecomunicazioni (Slc) dimostra grinta e fresche energie. Il

gresso della Fp delegherà Sergio Cofferati al congresso nazionale.

Da Roma a Rimini, tra i metalmeccanici. Il cambio del segretario generale fino a questo momento non è stato deciso, in nessuno o quasi nessuno dei congressi, dice Giampaolo Patta, segretario confederale Cgil e leader di Lavoro Società: «In ogni caso la decisione spetta al direttivo». Anche Riccardo Nencini, segretario nazionale Fiom, ritiene che sia «fuori tema rispetto al percorso congressuale, le cui analisi non hanno registrato una emergenza così acuta, quale la descrive Panzeri, al punto da bloccare i processi di normale avvicendamento e rinnova-

mento».

Franco Bosio, delegato della Siac di Pontirolo Nuovo (Bergamo), ritiene che oggi Cofferati «sta lavorando bene,

**Armuzzi: è il nostro leader più rappresentativo, è utile che si parli di una estensione del mandato**

ma che le regole vanno rispettate da tutti». Ugualmente per Rossano Parenti, segretario Fiom di Massa Carrara: «Altrimenti poi è difficile avere un percorso chiaro. Ritengo però che ci sono fasi storiche in cui è giusto pensare a qualcosa di diverso. Ma non credo sia questo il caso». Invece Francesco Massafra, iscritto Fiom di Taranto, «la proroga è giusta». Poi ci sono gli indecisi, come Antonella Susana, Zanussi di Mel (Belluno), e i giallisti: «Ho letto l'intervista - dice Tezenario Panizza, Fiom Milano - essendo Panzeri una persona di grande acume politico, occorre scavare di più per capire perché oggi fa questa proposta».

Via all'assise dei lavoratori delle telecomunicazioni. Un nuovo rapporto con la Federazione della stampa che minaccia lo sciopero

## Zaccaria: questo è un governo anti-Rai



In alto Savino Pezzotta (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) e Sergio Cofferati (Cgil) a fianco il cavallo della Rai di viale Mazzini a Roma

46% dei suoi 90 mila iscritti ha partecipato al voto nelle assemblee che hanno preparato il congresso aperto a Rimini dal segretario generale Fulvio Fammoni.

Fammoni apre sugli scenari internazionali (la pace in Palestina e in Israele), affronta gli squilibri mondiali per poi calarsi nell'attualità italiana, a cominciare dall'economia incapace di politiche espansive, cui la maggioranza delle imprese risponde

con miopia mentre il governo mina la politica dei redditi, e ciò per Fammoni apre nella futura contrattazione uno scenario ben più ampio della rivendicazione delle quote di produttività. Sarà una «contrattazione acquisitiva» mentre si respinge l'attacco all'articolo 18 e la filosofia del libro bianco ed il suo concetto aberrante di individualismo ed un modello di rappresentanza molto più a dato a corporazioni che a un sindacato

confederale. Ma poiché si è distrutto il patto sociale, ora si apre «una stagione di conflitto inevitabile e pericolosa, con basse protezioni per tutti e un doppio regime sociale come regola. Il passato centro-sinistra ha la grave responsabilità di non aver approvato la legge sulla rappresentanza. Ora, prosegue il leader dell'Slc, il primo problema è l'unità sindacale che nella categoria è un fatto non banale, con gli oltre 50 contratti firmati e altrettanti secondi livelli. L'unità è importante, richiede ogni utile tentativo di composizione, con l'unico limite della messa in discussione dei tratti fondamentali della nostra identità. E per evitare di trovarci nella condizione di fare sciopero da soli, cosa nel futuro possibile, è bene operare fin d'ora per spostare in avanti i rapporti, e pertanto l'Slc propone a Cisl e Uil una fase evolutiva, con l'unico vincolo della certezza del voto dei lavoratori sulle scelte sindacali. Entra in scena il rapporto con il sindacato dei giornalisti: la titolarità contrattuale spetta alla Fnsi, ma Fammoni propone un rapporto diverso tra le strutture «a partire dalla possibilità di adesione e militanza dei giornalisti, non a scopo contrattuale, anche alle grandi confederazioni».

flai

### Per uno sviluppo solidale e sostenibile

ROMA Rifiuto dell'ideologia neoliberista del governo, globalizzazione dei diritti e lotta per un progetto di sviluppo sostenibile e solidale. Questi i punti fondamentali del documento approvato dal 3° congresso nazionale della Flai Cgil, che ha confermato Franco Chiriaco segretario generale insieme alla segreteria uscente.

«La Flai - è scritto nel documento - rifiuta l'ideologia neoliberista perseguita dal governo secondo cui solo alcuni interessi debbono essere rappresentati in quanto produttori di ricchezza». Un accento particolare è stato posto sui pericoli che derivano dalla globalizzazione finanziaria dell'economia. Occorre - sottolinea la Flai - globalizzare anche i diritti, aprendo il confronto con quanti condividono un progetto di sviluppo sostenibile e solidale e ritengono, insieme al sindacato europeo, di ripartire dal lavoro e dalla Carta dei diritti, dalle clausole sociali per trovare soluzione ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo di tutti i Mezzogiorni d'Europa.

Si è concluso a Prato il confronto della Filtea. Restaurato il film «Giovanna» girato nel 1955 da Gillo Pontecorvo

## Moda: non solo passerella, anche lavoro

PRATO «Ricucire il mondo con il lavoro, i diritti, la libertà». Questo il tema del 10° congresso della Filtea Cgil, che alla fine dei suoi lavori ha confermato Valeria Fedeli nella carica di segretaria generale.

Il lavoro, ha spiegato Fedeli, di cui dobbiamo capire costantemente, le trasformazioni, indagarne le ricadute economiche, ma, soprattutto quelle sociali, per poterle governare. I diritti, l'unico elemento davvero indisponibile al normale scambio contrattuale, perché è sui diritti che si misura il grado di dignità di chi lavora. La libertà infine, come componente essenziale delle grandi lotte per i diritti del

lavoro. Quello della moda continua ad essere un settore a cui viene riconosciuta una leadership nazionale ed internazionale. Oggi rappresenta il 12% del valore aggiunto prodotto dall'economia manifatturiera, il 18% dell'occupazione e il 16% delle esportazioni. I lavoratori del settore sono un milione, di cui quasi l'80% dipendenti. La quasi totalità ha una qualifica di operai (86%), un'età inferiore a 39 anni (quasi il 70%) ed è di genere femminile (oltre il 65%).

Da ciò nasce la centralità della formazione continua per qualificare, certificare e rendere forte l'occu-

pabilità dei lavoratori. «Per realizzare - ha rilevato Fedeli - gli obiettivi di rafforzamento e di crescita del settore e dell'occupazione sono urgenti scelte di sviluppo del sistema moda orientate ad una globalizzazione che sia socialmente sostenibile, sia attraverso la definizione e certificazione del made in Italy, sia con la pratica del marchio sociale».

Sul tema dell'Europa, Fedeli ha annunciato che verrà proposto a Femca-Cisl e Uilta-Uil una sessione degli organismi dirigenti, da tenersi entro il mese di luglio, per costruire una proposta da sottoporre a tutti gli altri sindacati al fine di definire le

caratteristiche del sindacato da costruire in Europa, e per individuare la dimensione contrattuale europea.

In occasione di questo 10° congresso nazionale la Filtea ha collaborato al finanziamento del restauro del film «Giovanna», girato nel 1955 da Gillo Pontecorvo.

Si tratta di un'opera dedicata al lavoro, in particolare quello delle donne, un film girato in una fabbrica di Prato occupata dalle maestranze. Il film è stato proiettato l'altra sera. Al restauro di «Giovanna» hanno partecipato anche il Comune e la Provincia di Prato, Benetton, Gucci e Unipol.

Si chiude oggi la discussione della Filcea. Guarino: essenziale l'unità del sindacato

## Chimici, la sfida del contratto

BELLARIA (Rn) Si concludono oggi a Bellaria i lavori del IX congresso della Filcea, l'organizzazione dei chimici Cgil che conta circa 127mila iscritti. I lavori sono stati aperti martedì, davanti a una platea di 370 delegati, da una relazione del segretario generale uscente Eduardo Guarino. Che ha sottolineato, anzitutto, l'esigenza di unità.

«L'Europa della nuova moneta è una realtà, per regole comuni, per un nuovo grande mercato, ma anche - ha detto - per un'Europa in cui il modello di coesione sociale sia il centro di una nuova fase di iniziativa del sindacato». Per questo è necessario un rafforzamento della Confe-

derazione europea dei sindacati. E per questo è «essenziale la ripresa del cammino dell'unità».

Ma l'unità è necessaria anche per affrontare le questioni di casa nostra. Per contrastare le scelte «scelerate» del governo. «La questione che si pone in Italia e se sia utile o no avere regole definite e condivise che consentano a tutti i soggetti di svolgere correttamente il proprio ruolo. Il sindacato è per la conferma di un sistema di regole, di un metodo, e di chiari contenuti che consentano al sindacato di essere partecipe di scelte fondamentali». In merito alla questione dei contratti, che vede in questa fase la categoria impegnata nel

rinnovo del contratto della chimica, Guarino ha sottolineato la positiva conclusione dei ultimi rinnovi, come la recente intesa biennale della gomma-plastica. Una tornata che ha registrato un ampio e diffuso consenso degli iscritti e dei lavoratori.

«Il contratto non si difende per bontà divina ma solo se si qualifica e se si offrono ai lavoratori e alle imprese norme, indirizzi e certezze capaci di cogliere le novità nel mondo del lavoro, dell'impresa e del mercato in cui si opera». Specie nel momento in cui la grande chimica «sta definitivamente passando sotto il controllo dei grandi gruppi multinazionali».

g.lac.